

V A R I E

MINISTERO DELLA MARINA ISPETTORATO DI SANITÀ. *Statistica sanitaria dell'Armata per gli anni 1903 e 1904*. Roma, Tip. Cecchini, 1909.

Rileviamo questo accurato lavoro statistico diretto dal Maggior Generale medico dott. B. Calcagno e redatto dal Maggiore Medico S. Melardi perchè oltre interessare chi voglia conoscere le condizioni sanitarie dell'Armata Italiana, ha anche un interesse strettamente scientifico specie nelle parti che riguardano la frequenza delle singole malattie a seconda dei mesi, della occupazione, della residenza (se a terra o a bordo) dei marinai e degli ufficiali.

Nell'anno 1903 la minima frequenza delle malattie si riscontrò nel Dicembre, nell'anno 1904 si ebbe durante il Novembre: la massima in ambedue gli anni fu nei mesi di Febbraio e Marzo. La frequenza delle malattie negli ufficiali fu da 130 a 165 ‰ nei due anni, nei *comuni* da 496 a 473 ‰ e tra questi la massima fu presentata dai marinai, cannonieri e fuochisti, la minima dagli aiutanti e dai furieri. Veramente impressionante è la morbosità nei giovani militi tra 14 e 20 anni presentando questi una frequenza di malattie che supera il 100 ‰. Ciò però non si verificò nei 2 bienni precedenti; perciò rimane oscura la causa di questa enorme frequenza.

Dalla statistica si rileva anche che la morbosità fu maggiore a terra che a bordo, con differenza però poco rilevante eccetto che per le malattie oculari.

In ambedue gli anni fu nel mar Mediterraneo che si verificò il maggior numero di casi di malattie in rapporto alla forza imbarcata, poi vengono in ordine decrescente l'Oceano Pacifico, il Mar Rosso e l'Oceano Atlantico nel 1903, il Mar Rosso, l'Oceano Pacifico e l'Oceano Atlantico nel 1904.

È da augurarsi che l'Ispettorato di Sanità prosegua nel fare queste statistiche che potranno un giorno riuscire assai utili alla scienza.

G. A.

DOTT. GIUSEPPE TRIMARCHI. *La pazzia nello Stato di New York in rapporto alla immigrazione europea ed in ispecie italiana*. Bollettino dell'Emigrazione, Ministero degli Affari Esteri, 1909, n. 17.

Stando alle ultime statistiche risulta che il numero dei casi di malattie mentali segnalati all'arrivo degli immigrati è cresciuto notevolmente rispetto al numero dei casi delle altre malattie.

Nel 1906 nei manicomi dello Stato di New York si trovavano ricoverati 28302 malati, con un aumento di 896 rispetto all'anno precedente. Di italiani furono ricoverati nel 1906, 118 uomini e 75 donne.

Da una comparazione tra il genere di lavoro degli uomini alienati ammessi nei manicomi durante il 1906 e quello della popolazione maschile di tutto lo Stato risulta che l'eccesso di percentuale d'alienati sulla popolazione si trova tra i meccanici lavoratori all'aperto e tra i lavoratori non specializzati. La mortalità, in ciascun periodo della vita ad eccezione della vecchiaia, è molto maggiore nei pazzi che nella popolazione in generale. La nazionalità che mostra grande sproporzione tra il numero degli alienati e la popolazione residente nello Stato è l'Irlanda, però in questi ultimi 10 anni la percentuale dei dementi Irlandesi e Germanici è venuta diminuendo mentre si è avuto un aumento per i Russi, Austro-Ungheresi e gli Italiani.

Questi ultimi danno tuttavia una proporzione assai piccola di pazzi, come risulta da una comunicazione del Dott. A. Warren Ferris al 64° convegno annuale dell'Associazione medico-psicologica americana. Nell'anno fiscale terminato al 30 settembre 1905 la percentuale per nazionalità dei pazzi stranieri nei manicomi dello Stato di New York era la seguente: Irlanda 36,0%, Germania 25,9%, Russia e Polonia 8,8%, Austria Ungheria 6,3%, Inghilterra e Galles 5,9%, Italia 3,9%.

G. A.

DIMITRI CHR. STOIANOW. *La condizione della donna dal punto di vista della successione ab intestat secondo il più antico diritto romano*. Sofia, Stamperia dello Stato, 1909. Pag. 120 (In lingua bulgara).

L'A. in questo libro che rappresenta il risultato di alcuni anni di studio tenta di risolvere la questione del diritto di famiglia e di successione dei primi abitanti di Roma partendo da dati antropologici sparsi che egli ha raccolto insieme e sui quali ha voluto costruire le fondamenta della sua ipotesi. Si tratta di una nuova spiegazione antroposociologica nella quale a noi sembra che i fatti antropologici, di cui molti assai discutibili qualcuno fantastico, troppo facilmente servono a spiegare condizioni e rapporti sociali.

Riassumiamo brevemente le idee dell'A.

Egli premette che le cause che determinano la condizione successorale delle donne dipendano dalle relazioni sessuali e queste a lor volta dalle particolarità somatologiche, di modo che basterebbe di conoscere anatomicamente questa o quella società umana e determinare i rapporti sessuali propri della razza o delle razze che la compongono per riconoscere le relazioni sessuali ignote e che hanno dominato per lo passato in questa medesima società.

L'A. distingue nella popolazione preistorica dell'epoca paleolitica d'Italia due razze fondamentali, una piccola a faccia larga, naso largo, prognata, l'altra grande a faccia stretta, naso stretto, ortognata: la prima, bruna, si trova anche in altre regioni d'Europa, nell'Africa settentrionale e nell'Asia meridionale; i Wedda di

Ceylon a causa della loro endogamia e gelosia sessuale sarebbero i rappresentanti più puri: la seconda costituirebbe la razza atlantica, così chiama l'A. la razza bionda, il cui abitato primitivo sarebbe stato l'Atlantide che una volta avrebbe riunito l'Europa e l'Africa all'America. A partire dall'epoca neolitica e soprattutto da quella del bronzo appare in Italia un nuovo tipo fisico a cranio largo a piccola statura, con orbite rotonde, grande distanza interoculare, naso largo, faccia larga, capelli ed occhi scuri, pelle bruna, originario dell'Asia o razza mongolica dell'A.

La popolazione primitiva di Roma secondo l'A. si componeva principalmente di elementi atlantici e mongolici e così distribuiti che tra i plebei predominavano gli atlantici, tra i patrizi i mongolici. La prova della discendenza atlantica della plebe primitiva sarebbe data dai resti umani anteriori o contemporanei alle mura di Servio Tullio scoperti nelle tombe del quartiere plebeo(?) dell'Esquilino e che danno un'alta statura (♂ al di sopra di cm. 160), cranio, faccia e naso stretti, mascellari ortognati.

La composizione mongolica dei primi patrizi risulterebbe soprattutto dall'iconografia romana, perchè le statue dei romani celebri patrizi avrebbero quasi sempre la testa larga e mostrerebbero spesso altre particolarità della razza mongolica, naso largo, distanza interoculare considerevole, orecchie grandi ed allontanate (?).

Poichè gli Atlantici secondo l'A. hanno relazioni sessuali endogame, possiedono le loro donne in comune stimandole quanto gli uomini, lasciandole ereditare nel medesimo modo, e i Mongolici invece conducono una vita esogama e monoandrica subordinando la donna all'uomo allontanandola dalla successione; così l'A. non esita ad affermare che tra i plebei primitivi i rapporti tra i sessi erano endogami, le donne comuni e trattate come uguali agli uomini anche per i diritti di successione; mentre tra i patrizi primitivi i rapporti sessuali erano esogami e monoandrici, le femmine sotto la dipendenza dell'uomo ed escluse dalla successione. L'A. crede di trovare una prova in favore delle sue conclusioni nelle leggi delle dodici tavole per quel che si riferiscono ai rapporti dei sessi a Roma.

Durante la seconda metà della repubblica ed al principio dell'impero cambiano totalmente questi rapporti e l'A. riconosce che tra i plebei sono penetrate le consuetudini sessuali dei patrizi, come tra questi quelle dei plebei poichè tra quelli non si ha più endogamia e tra questi non sempre esogamia: il matrimonio comunale dei plebei non esiste più, ma la monoandria a vita dei patrizi sparisce pure per il fatto che ciascun romano ha il diritto di rompere unilateralmente il matrimonio.

Questi cambiamenti sarebbero effetto di influenze reciproche dei plebei sui patrizi e viceversa. Così i diritti di successione *ab intestat*, che i romani dell'epoca classica riconoscevano ai più prossimi parenti civili e che significano un peggioramento della condizione successorale primitiva dei plebei, un miglioramento di quella dei patrizi, devono essere riguardati come uno dei risultati della collisione tra le idee favorevoli alla donna dei plebei (il principio atlantico) (!) e la tendenza antifemminista dei patrizi (il principio mongolico) (!!).